

Interrogazione a risposta scritta n. 45

Oggetto: Rivedere il modello organizzativo nella lotta antincendio boschivo

HONSELL

ATTESO che è stato recentemente annunciato sulla stampa che il nuovo Piano regionale antincendio boschivo sarà approvato entro l'anno in corso, dando seguito, seppur con oltre cinque anni di ritardo, a quanto previsto dalla legge regionale 17/2019 per le attività di contrasto agli incendi boschivi;

RILEVATO che il Piano prevede – tra l'altro - che le telefonate per incendi boschivi che arrivano al NUE 112 non siano più passate ai Vigili del fuoco, ma alla Protezione civile, che poi provvede ad allertare volontari e forestali, per cui di fatto non ci sarà più il pronto intervento dei pompieri che almeno fino ad ora sono stati i soli a garantire 24 ore su 24 partenze in tempo reale per andare a spegnere le fiamme;

VISTO il grido di allarme lanciato dal CONAPO, sindacato autonomo Vigili del fuoco, che reputa «molto rischiosa la nuova gestione delle richieste di intervento per incendi boschivi che in futuro saranno gestite in prima battuta dalla Sala operativa della Protezione civile e non più dai Vigili del fuoco»;

PRESO ATTO che in base alla vigente normativa la lotta agli incendi boschivi compete alle Regioni, quindi in FVG al Corpo forestale e ai volontari della Protezione civile, mentre ai Vigili del fuoco compete l'intervento solo se le fiamme minacciano case e altre strutture come case, ferrovie, linee elettriche, ecc.;

RILEVATO che molte regioni italiane hanno stipulato convenzioni con i Vigili del fuoco per avere un massiccio apporto di pompieri nella lotta antincendio, mentre la Regione FVG ha stipulato una convenzione assai striminzita: 4 squadre di pompieri dedicate agli incendi di bosco, una per comando provinciale, in tutto 20 uomini e 8 mezzi, operativi dalle 8 alle 20;

ATTESO che proprio con la sopra citata legge 17/2019 la Regione aveva deciso di avvalersi massicciamente del volontariato nella lotta antincendio boschivo;

CONSIDERATO che questo indirizzo viene oggi confermato nonostante le drammatiche esperienze del 2022, l'estate dei roghi, nella quale ci si impegnò a ridurre in ogni modo possibile i tempi di arrivo sul fuoco;

RITENUTO che i tempi dei volontari della Protezione civile non sono attribuibili a responsabilità individuali, in quanto i volontari offrono generosamente la loro disponibilità quando c'è bisogno, ma avendo un lavoro, impegni familiari, ecc., non possono garantire una presenza h24, per cui quando sono chiamati ci vuole del tempo per essere operativi, mentre il fuoco non aspetta;

EVIDENZIATO che l'errore è di sistema, ovvero del modello organizzativo scelto dalla Regione, in quanto il fulcro di un servizio in cui la velocità di risposta all'allarme è determinante non può essere il volontariato, che dovrebbe essere sempre inteso come supporto e integrazione dei professionisti;

SOTTOLINEATO che con il passaggio della chiamata dal 112 alla Protezione civile piuttosto che ai pompieri non ci sarà più il pronto intervento di questi ultimi che partono in tempo reale, sostituiti da forestali (che sono pochi e non dovunque presenti h24) e volontari;

Tutto ciò premesso, interroga l'Assessore competente per conoscere:

- 1) se non ritenga doveroso nell'ambito della lotta antincendio boschivo rivedere il modello organizzativo scelto dalla Regione a salvaguardia dei cittadini e del territorio;
- 2) se in particolare non ritenga opportuno lasciare che la gestione della telefonata in materia di antincendio boschivo rimanga in capo ai Vigili del fuoco.

Presentata alla Presidenza il giorno 04.09.2024